



◆ **Giornata intensa del Governatore che incontra anche Cesare Geronzi presidente della Banca di Roma**

◆ **Nel pomeriggio tocca a Rudolf Breuer della Deutsche Bank che ha partecipazioni in Intesa e Unicredit**

◆ **Per l'inquilino di Palazzo Koch la dimensione delle imprese italiane dovrebbe essere più grande**

Fazio: fondi pensione leva per lo sviluppo

E ieri nella sede di Bankitalia in via Nazionale summit con il premier

SEGUE DALLA PRIMA

Ieri mattina, intervenendo alla Conferenza di Euromoney sui mercati dei capitali nel nostro paese - consueto appuntamento con la comunità internazionale finanziaria - Fazio ha così affermato che per lo sviluppo dei mercati finanziari italiani, ormai «sempre più integrati nell'economia globale» è necessario «realizzare un sostanziale sviluppo dei fondi pensione».

«È un dato di fatto - ha precisato successivamente ai giornalisti il governatore - che nei mercati sviluppati i fondi pensione arrivano a coprire un terzo del mercato borsistico. Da noi il dato è prossimo allo zero. Mi pare che la normativa esista: occorre l'iniziativa degli imprenditori finanziari e delle autorità pubbliche».

Per il governatore gli incentivi fiscali esistenti sono da ritenere «sufficienti», anche se «vanno rivisti se è necessario». Quello dei fondi pensione, è la conclusione, «è uno strumento indispensabile per far crescere la Borsa per conservare e difendere il risparmio e per dare anche un contributo allo sviluppo degli investimenti produttivi attraverso il finanziamento».

Quanto al mercato italiano dei capitali, la fotografia scattata da Fazio vede diverse luci, ma anche qualche ombra. È un mercato che si sta attrezzando, dispone di capacità professionali e imprenditoriali, di risorse di lavoro e di risparmio adeguate. Ma per reggere il passo delle grandi economie industrializzate - oggi unico punto di riferimento nel mercato globale - serve qualcosa di più: aziende di grandi dimensioni, soprattutto nei settori innovativi, e - appunto - lo sviluppo dei fondi pensione. «La diffusione delle piccole imprese può costituire un punto di forza dell'economia italiana - ha osservato il governatore - in relazione alla capacità di utilizzare nuove tecnologie, di adeguarsi rapidamente al mutare delle condizioni esterne. L'acquisizione della concorrenza richiede tuttavia un forte avanzamento in settori innovativi, che unità operative di grande dimensione possono meglio realizzare. Fondamentale è il contributo che il sistema finanziario può fornire, rendendo disponibili i finanziamenti ai progetti di investimento più meritevoli, contribuendo a fissare all'interno del Paese il risparmio nazionale, ad attrarre quello estero».

È in corso un processo imponente di riassetto del sistema bancario,

con la formazione di grandi gruppi, ha proseguito Fazio, che «forniranno sostegno all'operare e alla crescita delle imprese di dimensioni medie e grandi. Sono queste le imprese che, insieme con il ricco tessuto di piccole aziende, dotate di alta flessibilità e produttività, potranno imprimere un preciso impulso alla realizzazione di un più elevato livello di investimenti, all'introduzione di tecnologie avanzate nell'organizzazione e nella produzione alla crescita del risparmio e dell'occupazione». Fazio insiste: nel nuovo contesto economico globale debbono essere valutate con attenzione l'adeguatezza delle politiche economiche nazionali, l'efficienza del sistema finanziario, le condizioni delle imprese imprenditrici, l'effettiva destinazione di fondi, altrimenti c'è il rischio di crisi finanziaria sui mercati meno forti, come è successo di recente.

Ed è stata per il governatore una giornata particolarmente intensa.

MERCATO GLOBALE

I fondi detengono circa un terzo dei movimenti in Borsa in Italia zero

Prima di pranzare con D'Alema, Fazio ha ricevuto il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi (all'ordine del giorno il destino del Mediocredito Centrale); nel pomeriggio si è visto con Rudolf Breuer, presidente della Deutsche Bank, l'istituto che detiene partecipazioni sia in Banca Intesa che in Unicredit. Come detto, è solo la seconda volta che un presidente del Consiglio si reca nella sede della Banca d'Italia. A pranzo D'Alema e Fazio hanno conversato in perfetta solidità; solo successivamente, per il caffè, sono stati raggiunti dai membri del Direttorio di Bankitalia (il direttore generale Desario e i vice direttori Ciocca e Finocchiaro). La visita di D'Alema a via Nazionale, pur non essendo una novità assoluta, è pur sempre un fatto inconsueto perché da Palazzo Koch, per tradizione, gli esponenti politici sono sempre rimasti fuori. Dal maggio '93 - quando è diventato governatore - Fazio è salito ufficialmente una quarantina di volte al Quirinale; una ventina di volte è andato a Palazzo Chigi per incontrare cinque presidenti del Consiglio (Carlo Azeglio Ciampi, Silvio Berlusconi, Lamberto Dini, Romano Prodi e Massimo D'Alema).

ROBERTO GIOVANNINI



L'intervento del governatore della Banca d'Italia Fazio, alla prima giornata della conferenza Euromoney

Gigliola/Ansa

DEMOGRAFIA

Ocse: Italia in testa alla classifica dell'invecchiamento

IL PRIMATO DELL'ITALIA CHE INVECCHIA

Tasso di dipendenza degli anziani (rapporto tra coloro che hanno più di 65 anni e quanti sono nella fascia tra i 15 e i 64 anni)

Paese	1990	2010	2030	2050
Stati Uniti	18,9	19,2	33,0	35,2
Giappone	17,2	32,3	44,0	56,5
Germania	21,7	27,7	40,4	51,5
Francia	21,3	25,6	40,1	46,8
ITALIA	21,0	30,4	47,9	68,8
Regno Unito	24,1	25,0	36,5	39,3
Canada	16,5	20,4	38,3	42,3
Belgio	22,6	25,1	40,2	43,5
Paesi Bassi	18,6	22,4	41,9	46,1
Svezia	27,7	27,9	37,9	39,4
Svizzera	20,9	24,6	44,4	49,7

P&G Intlograph



ROMA Allarme Ocse per l'invecchiamento della popolazione. Nei prossimi 25 anni le persone in età pensionabile aumenteranno di oltre 70 milioni, mentre quelle in età lavorativa cresceranno solo di cinque milioni. Sarà l'effetto del pensionamento della generazione del baby-boom che si farà sentire soprattutto tra il 2010 e il 2030, provocando quella che in Italia è già stata battezzata la «gobba» nella spesa previdenziale. Un fenomeno che non potrà non avere ripercussioni sulle economie di tutti i 29 paesi più sviluppati «minacciandone» - avvertono i ricercatori dell'Ocse, l'organizzazione dei paesi più ricchi del pianeta, in uno studio appena pubblicato - gli stessi standard di vita. La portata dell'invecchiamento della popolazione, d'altra parte, appare in tutta la sua evidenza se si considera che negli ultimi 25 anni il numero degli «over 65» è cresciuto di 45 milioni contro i 120 milioni di persone in età da lavoro. E l'Italia

sarà più di altri paesi vittima di questo fenomeno visto che - questa volta secondo una stima dell'Istat - nel 2038 la popolazione compresa tra i 60 e i 74 anni sarà il 25,2% del totale e quella con più di 75 anni il 14%. Per evitare un grave conflitto intergenerazionale e per impedire che si appesantisca «il fardello» del debito pubblico, l'Ocse suggerisce sette principi guida per intervenire strutturalmente sul sistema pensionistico, sul mercato del lavoro, sulla sanità, sul sistema finanziario. Secondo i ricercatori di Parigi vanno innanzitutto rimossi gli «incentivi» che oggi di fatto favoriscono i pensionamenti in giovane età: da una parte la voglia di tempo libero in una condizione di benessere economico, ma dall'altra i sistemi fiscali che penalizzano il lavoro e poi i sistemi pensionistici pubblici che favoriscono le uscite. Ai lavoratori anziani, dunque, vanno offerte nuove opportunità

di occupazione, sfruttando la loro esperienza. Per queste ragioni - secondo l'Ocse - andrebbe introdotto un sistema «flessibile» di uscita dal lavoro che consenta di far convivere il lavoro, con attività formative, di volontariato ma anche di tempo libero. Di pari passo con la riforma dei sistemi previdenziali obbligatori, l'Ocse propone di incentivare gli investimenti nei fondi integrativi e in altre forme di risparmio privato. Anche nel mercato finanziario, però, si impongono alcune riforme strutturali perché ci siano più trasparenza e più garanzie per i risparmiatori. La spesa sanitaria andrà ricalibrata - considerando che l'età media della popolazione è destinata ad allungarsi ulteriormente. Da qui la proposta di ridurre gli sprechi e di indirizzare le risorse disponibili verso chi ne ha più bisogno. Infine, la raccomandazione più problematica: realizzare le riforme con il consenso degli interessati.

Manovra, parificati i docenti delle scuole private

I contributi previdenziali saranno come quelli dei colleghi delle statali

ROMA Prime difficoltà (soprattutto politiche) a Montecitorio per la finanziaria. Mentre le Commissioni varano i pareri, solo consultivi, sempre favorevoli e con modeste richieste di modifica, la maggioranza si è divisa sulla parità scolastica. In Commissione Cultura è stato infatti approvato un emendamento presentato dal Ppi che ripropone la norma concordata dai centristi della maggioranza per alleggerire il carico contributivo sostenuto dalle scuole private. Favorevoli i Ds, con l'eccezione di Adriano Vignali (della sinistra); contrari i comunisti italiani e i repubblicani, oltre Rifondazione. In sostanza, la proposta - che dovrà passare al vaglio della Commissione Bilancio - prevede che per gli insegnanti delle future scuole private «paritarie» l'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro sia ridotta dall'attuale 32% al 24,2%, ovvero il livello dell'aliquota prevista per gli insegnanti delle scuole statali. L'operazione costa 89 miliardi annui. In Commissione Cultura è stato inoltre ripresentato il cosiddetto «emendamento Mediaset», che riordina e aumenta il canone di concessione a carico delle reti tv

del Biscione. Intanto, al termine di una riunione con la maggioranza, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco annuncia per oggi la presentazione del maxi emendamento fiscale. La riunione è stata movimentata dal capogruppo Udeur Roberto Manzione, che ha abbandonato il vertice protestando contro la riduzione dell'1% degli organici delle forze dell'ordine, taglio che il vicepremier Sergio Mattarella ha peraltro smentito. In Commissione Affari Costituzionali è stato comunque votato un emendamento che elimina questo taglio di organico, reperendo i 150 miliardi a spese della Corte dei Conti.

In mattinata, alla «Bilancio», il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha in sostanza chiesto ai deputati di sfidare l'«Intercity della Finanziaria» dai troppi «vagoncini», ovvero da norme aggiunte nei collegati che Amato definisce «non particolarmente esaltanti». «Quando un governo organizza i collegati - ha spiegato - dalle diverse amministrazioni arrivano una miriade di vagoncini, che contengono una miriade di norme». Sempre Amato ha rilanciato la proposta di introdurre una sorta

di tassa di soggiorno a carico dei turisti: «i Comuni ci tengono molto ad istituire quello che io ho chiamato un contributo di miglione dato da chi passa nel loro territorio non solo a fini turistici. Che male ci sarebbe se una camera d'albergo a Firenze invece di costare 200 mila lire costasse 202 mila lire?». Tanto più, è la conclusione del ministro, che i Comuni hanno bisogno di risorse, «e costringerli ad aumentare le imposte sulle case significherebbe solo dirgli di torchiare i loro contribuenti». A proposito di case, il ministro delle Finanze Visco ha chiarito che anche i lavori per il consolidamento di stabili - il riferimento va al crollo di Foggia - potranno usufruire degli incentivi all'edilizia previsti per il prossimo anno. Ma non se si tratterà solo di verifiche statiche.



R. Gi.

E crescono intanto le spese della macchina del governo

Le spese della «macchina» governativa sono destinate a lievitare sensibilmente il prossimo anno, con un incremento che dovrebbe aggirarsi sul 12,5% rispetto all'esercizio in corso, fino a sfiorare la soglia dei mille miliardi di lire su base annua. E quanto risulta dai dati resi noti ieri dal Cnel, contenuti in un'indagine in cui viene passato al setaccio il bilancio dell'amministrazione centrale dello Stato, sulla base delle indicazioni contenute nel disegno di legge finanziaria. In cifre assolute, gli stanziamenti di competenza per le spese governative dovrebbero corrispondere l'anno prossimo ad oltre 984 miliardi di lire, in netto aumento rispetto a 875 miliardi circa previsti per l'esercizio corrente. Complessivamente, peraltro, la spesa per gli organi dello Stato in genere si dovrebbe attestare a circa 3.180 miliardi, vale a dire il 4,8% in più rispetto al '99, una crescita nettamente superiore al tasso d'inflazione. Ad incidere maggiormente su questa dinamica sono peraltro proprio gli esborsi per la «macchina» del governo, in quanto negli altri casi gli incrementi risultano piuttosto contenuti, oscillando fra un massimo pari a +2,9% rispetto al '99 per la Corte Costituzionale ad un minimo dell'1,8% per la Camera. Per la Presidenza della Repubblica è previsto un incremento di spesa corrispondente all'1,9%, mentre per palazzo Madama la crescita è del 2,1%.

LE CITTÀ DELLA METROPOLI
associazione di cultura politica

ROMA VERSO LA CITTÀ METROPOLITANA
Sviluppo e nuove opportunità di lavoro nel quadrante ovest dell'area romana

Giovedì 25 novembre 1999 ore 9.00 - 14.00
Roma - Palazzo dei Congressi (sala E) - Viale della Pittura Eur

Presidente:
Claudio Catania (resp. Territorio e Periferie Ds Roma)

Introduce:
Enzo Puro (resp. Urbanistica Ds Roma)

Intervengono:
Giancarlo Bozzetto (Sindaco di Fiumicino)
Gianni Paris (Presidente XV circoscrizione)
Massimo Di Somma (Presidente XIII circoscrizione)
Raffaele Ranucci (Commissario Ente Eur)
Salvatore Bonadonna (Assessore Urbanistica - Regione Lazio)
Enrico Gasbarra (Assessore Commercio e Artigianato - Comune di Roma)
Walter Tocci (Vicesindaco Comune di Roma)
Enzo Proietti (Presidente Roma 2000)

Esterno Montino (Assessore Lavori pubblici - Comune di Roma)
Angelo Marroni (Assessore Economia e Finanze - Regione Lazio)
Domenico Cecchini (Assessore Urbanistica - Comune di Roma)
Sandro Del Fattore (Assessore Infrastrutture produttive - Comune di Roma)
Dario Esposito (Coordinatore della maggioranza - Comune di Roma)
Franco Tegolini (Assessore Urbanistica - Comune di Fiumicino)

Conclude:
Roberto Morassut (Segretario Federazione romana Ds)

Partecipano:
Giancarlo D'Alessandro, Antonio Rosati, Massimo Cervellini, Biagio Minnucci, Giovanni Carapella, Renzo Carella, Mauro Calamante, Antonio Quadri, Umberto Marroni, Pietro Salvagni, Fabio Bellini, Riccardo Agostini, Antonio Albano, Franco Carrer, Francesco Perego

Promotori:
Gruppo Ds Comune di Roma - Gruppo Ds Provincia di Roma - Gruppo Ds Regione Lazio - Unione Ds di Fiumicino - Unione Ds XIII circ. - Unione Ds XVI circ.

Segreteria organizzativa tel. 06/32803221 - 06/32803241 - fax 06/32803291

